Le « Lettere di don Lorenzo Milani »

ESPERIENZA DI CLASSE DI UN CRISTIANO NON ACCOMODANTE

Il volume comprende 127 lettere raccolte dai ragazzi di Barbiana - Le battaglie pubbliche per la pace e la scuola - La necessità pastorale d'essere sempre chiaramente dalla parte degli sfruttati - Un prete che volle essere insopportabile a quanti hanno l'idolatria del diritto di proprietà Lo scontro di fondo con Florit, arcivescovo di Firenze

Mentre la *Lettera a una professoressa* dei ragazzi di Barbiana nel Mugello pubblicata in Italia tre anni fa comincia a fare il giro dell'Europa (ne ho visto recentemente la traduzione francese) compare nelle librerie italiane un volume di *Lettere di don Lorenzo Milani* priore di Barbiana (Arnoldo Mondadori Editore a cura di Michele Gesualdi pp 334 L 1000) Si tratta di 127 lettere raccolte dai ragazzi di Barbiana le prime sono del giugno 1950 l'ultima — un breve Testamento — porta la data del primo giugno 1966 Poco più di un anno dopo il 26 giugno 1967 don Lorenzo malato e molto sofferente da anni moriva a Firenze è sepolto secondo la sua volontà a Barbiana

La breve vita di don Lorenzo (morì a 44 anni) è divisa in due parti nettamente distinte Fino ai venti anni è un giovane intellettuale raffinato si dedica alla pittura dopo la maturità classica a vent anni nel novembre 1943 entra in Seminario a venti quattro è ordinato prete e dal luglio 1947 fino alla morte vive tra contadini e montanari in Toscana prima come cappellano a San Donato di Calenzano fino al 1954 come priore della piccolissima parrocchia di Sant'Adriea a Barbiana dopo *«Ci ho messo ventidue anni per uscire dalla classe sociale che scrive e legge l'"Esoresso" e il "Mondo" Non devo farmene vanto tuttavia a quelle battaglie il priore di Barbiana è stato condotto spinto obbligato dai suoi doveri di prete e di parroco Su questo punto le Lettere non lasciano margine di dubbio Le motivazioni che hanno indotto o meglio costretto il parroco di una povera frazione di montagna a prendere pubbliche e clamorose posizioni di denuncia di protesta e diciamo pure rivoluzionarie sono state motivazioni strettamente religiose e più precisamente pastorali*

Esperienze pastorali non a caso fu il titolo del libro che don Lorenzo pubblicò all'inizio del 1958 e che nel dicembre 1958 per ingiunzione del Sant'Uffizio venne ritirato dal commercio dall'editore cattolico al quale l'autore l'aveva affidato Il «difetto» del libro come dice il Cardinale Florit in una lettera sulla quale torneremo era per i censori «la battaglia contro ogni metodo pastorale che non fosse la scuola» In verità la posizione centrale della scuola nella attività di un parroco di campagna o di montagna discendeva nella esperienza di don Milani da un fatto di portata più generale dalla necessità *pastorale* di essere interamente dalla parte dei suoi parrocchiani ignoranti sfruttati ingannati ed oppressi senza nessuna «equidistanza» da parte cristiana nei confronti dei padroni o dei loro agenti

Don Lorenzo intendiamoci bene provava amore anche per i nemici anche per gli ingiusti e i prepotenti per i proprietari egoisti e per i veri scopi loro alleati Ma la sua pietà era nei confronti di costoro la critica senza pietà per le loro colpe la sua carità era la «parola dura affilata che spezza e ferisce» «Stottere crudelmente non chi è in basso ma chi mira basso Star sui coglioni a tutti come sono stati i profeti innanzi e dopo Cristo rendersi antipatici noiosi insopportabili a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi sulla luce»

Don Milani sente la «idolatria del diritto di proprietà» il potere padronale come uno *scandalo religioso* egli non è preoccupato della giustizia in terra ma dello spirito di giustizia negli animi La carità per don Milani è essenzialmente «interiore obbligo» cristiano quali siano gli effetti è secondario Il cristiano non è un filantropo la perfezione cristiana (consiste) più nello spogliamento di sè che nel vestimento degli altri Perciò anche se nel fatto don Milani si schiera nettamente da una parte nella lotta di classe e di tutto operaio nella direzione dell'orientamento dei comunisti non abbia mai avuto né intenzione né ambizione di commettere Troviamo invece nelle sue lettere una netta conferma della tesi che i fatti proprio e l'ecclesiastico provino il 10 maggio Congresso nel quale l'esperienza e il socialismo può trovare simbolo in una sfida tra coscienza religiosa La convenienza avviene partendo da posizioni ideali diverse e [illegible] dei preti [illegible] Il cristianesimo [illegible] visto in diversi modi don Milani condanna i «classi profetico combatte contro i cattivi [illegible] accomodante [illegible] la parola d'ordine [illegible] tutti fratelli» «occorre tutti perdonare» [illegible] condanna la lotta contro di essi Questo ci sembra il modo [illegible] *recitare neanche per un giorno solo Di loro si vuol dire che sono ingannati e demagogo non onorarmi come uno di loro Perchè di loro non sono Io da diciotto anni in qua non ho più letto un libro nè un giornale se non ad alta voce con dei piccoli uditori* scrive don Lorenzo nel 1965 all'avvocato Adolfo Gatti che lo difende (di ufficio) nella famosa causa provocata dalla lettera del priore di Barbiana ai cappellani militari che tacciavano di «viltà» gli obiettori di coscienza

Il nome di don Milani è tanto largamente noto in Italia e ciò comincia ad essere lo anche all'estero per due battaglie che lo videro protagonista e protagonista nella sua qualità di cittadino Abbiamo già ricordata la causa per istigazione al reato di obiezione di coscienza che lo vide coimputato del suo compagno Luca Pavolini che aveva pubblicato su *Rinascita* la lettera ai cappellani militari di don Lorenzo processo che si chiuse in appello colla condanna del sacerdote e del comunista Ce poi appena bisogno di menzionare la *Lettera a una professoressa* scritta dai ragazzi di Barbiana colla consulenza del loro parroco maestro in seguito alla bocciatura di qualcuno di loro alle magistrali è stata il punto di partenza di una indagine in profondità sui caratteri di classe che la scuola italiana ha nelle sue fibre più riposte e nello stesso tempo un grande incitamento a fare sin da ora della istruzione uno strumento di lotta e di avanzata dei lavoratori

Se il contenuto delle due grandi battaglie pubbliche di don Milani — pace e scuola per intenderci — è stato fatto tuttavia a quelle battaglie il priore di Barbiana è stato condotto spinto obbligato dai suoi doveri di prete e di parroco Su questo punto le *Lettere* non lasciano margine di dubbio Le motivazioni che hanno indotto o meglio *costretto* il parroco di una povera frazione di montagna a prendere pubbliche e clamorose posizioni di denuncia di protesta e diciamo pure rivoluzionarie sono state motivazioni strettamente religiose e più precisamente *pastorali*

Esperienze pastorali non a caso fu il titolo del libro che don Lorenzo pubblicò all'inizio del 1958 e che nel dicembre 1958 per ingiunzione del Sant'Uffizio venne ritirato dal commercio dall'editore cattolico al quale l'autore l'aveva affidato Il «difetto» del libro come dice il Cardinale Florit in una lettera sulla quale torneremo era per i censori «la battaglia contro ogni metodo pastorale che non fosse la scuola» In verità la posizione centrale della scuola nella attività di un parroco di campagna o di montagna discendeva nella esperienza di don Milani da un fatto di portata più generale dalla necessità *pastorale* di essere interamente dalla parte dei suoi parrocchiani ignoranti sfruttati ingannati ed oppressi senza nessuna «equidistanza» da parte cristiana nei confronti dei padroni o dei loro agenti

Don Lorenzo intendiamoci bene provava amore anche per i nemici anche per gli ingiusti e i prepotenti per i proprietari egoisti e per i veri scopi loro alleati Ma la sua pietà era nei confronti di costoro la critica senza pietà per le loro colpe la sua carità era la «parola dura affilata che spezza e ferisce» «Stottere crudelmente non chi è in basso ma chi mira basso Star sui coglioni a tutti come sono stati i profeti innanzi e dopo Cristo rendersi antipatici noiosi insopportabili a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi sulla luce»

Don Milani sente la «idolatria del diritto di proprietà» il potere padronale come uno *scandalo religioso* egli non è preoccupato della giustizia in terra ma dello spirito di giustizia negli animi La carità per don Milani è essenzialmente «interiore obbligo» cristiano quali siano gli effetti è secondario Il cristiano non è un filantropo la perfezione cristiana (consiste) più nello spogliamento di sè che nel vestimento degli altri Perciò anche se nel fatto don Milani si schiera nettamente da una parte nella lotta di classe e di tutto operaio nella direzione dell'orientamento dei comunisti non abbia mai avuto né intenzione né ambizione di commettere Troviamo invece nelle sue lettere una netta conferma della tesi che i fatti provino il 10 maggio Congresso nel quale l'esperienza e il socialismo può trovare simbolo in una sfida tra coscienza religiosa La convenienza avviene partendo da posizioni ideali diverse e [illegible] dei preti [illegible] Il cristianesimo [illegible] visto in diversi modi don Milani condanna i «classi profetico combatte contro i cattivi [illegible] accomodante [illegible] la parola d'ordine [illegible] tutti fratelli» «occorre tutti perdonare» [illegible] condanna la lotta contro di essi Questo ci sembra il mo[illegible]

Riviste

L'erotismo e la società italiana

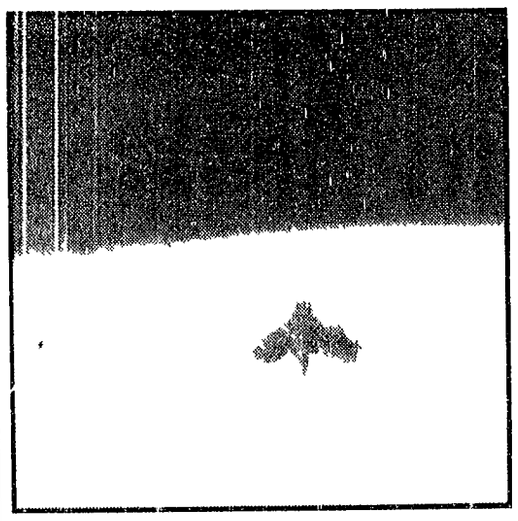
La società contemporanea di fronte al fenomeno dello erotismo dalla sessualità alla pornografia attraverso il giornalismo il cinema la pubblicità e in una analisi che batta le strade legislative e linguistiche sociologiche e politiche Un tema e una dimensione analitica da far tremare per la loro complessità e che non possono non richiedere un lavoro di équipe al trettanto vasto quanto di difficile soluzione Le confusioni sul tema alla luce soprattutto della polemica spicciola che affiora in questi anni specie sulla base di confuse citazioni o rimasticature reichiane sono spaventose e forse l'unico modo di tentarne un approccio è proprio quello dell'ultimo numero della rivista *Ulisse* che sotto il titolo *L'erotismo* compone una serie di interventi spesso di scordanti talora in netta contrapposizione ma tuttavia sufficienti ad offrire al lettore attento un quadro abbastanza puntuale del panorama italiano, o meglio della cultura italiana di fronte a questo fenomeno»

Il volume infatti è di estremo interesse per due aspetti diversi e confluenti per la varietà dei temi che espone e perchè attraverso questi è possibile recuperare una ulteriore angolazione analitica dei modi in cui la cultura italiana si pone di fronte alla società ed ai suoi problemi Il volume trascorre infatti dai giochi puramente verbali di Arbasino alla rigorosa analisi marxista di Spinella dalle denunce di Argentieri sulla censura cinematografica alle aspirazioni sessuo liberatrice di De Marchi dalla metafisica laica di Servadio alla analisi strutturale di Albertoni sui rapporti fra pornografia e società dei consumi (della quale, egli afferma la pornografia costituisce «l'espressione della decomposizione della struttura etico politica in seguito alla mondializzazione dell'economia e dello sviluppo tecnologico» con la conseguente «decomposizione» della famiglia e la alterazione del «sistema di norme valori che regolano il sistema emozionale sessuale»)

Di fronte a questa gamma di tesi una sintesi critica è non soltanto impossibile (almeno in una breve nota) quanto superflua Il fascicolo di *Ulisse* va segnalato infatti proprio in quanto raccolta di materiale il più eterogeneo possibile (non si dice nemmeno una analisi del marxismo e — all'opposto del lerotismo marcuse) utile ad un successivo dibattito e lavoro di indagine [illegible] tento per tentare di fissare il tema dell'erotismo dal piano più superficiale interesse di una moda intellettuale che [illegible] rischia di fare il [illegible] quelle «forze produttive» che — come scrive Spinella — «sotto la veste della [illegible] e della libertà [illegible] realtà «una forma più raffinata di autoritarismo e di controllo sociale» «non solo il campo erotico del resto»

d. n.

Ulisse anno XXIII [illegible] — *L'erotismo* — lire [illegible]

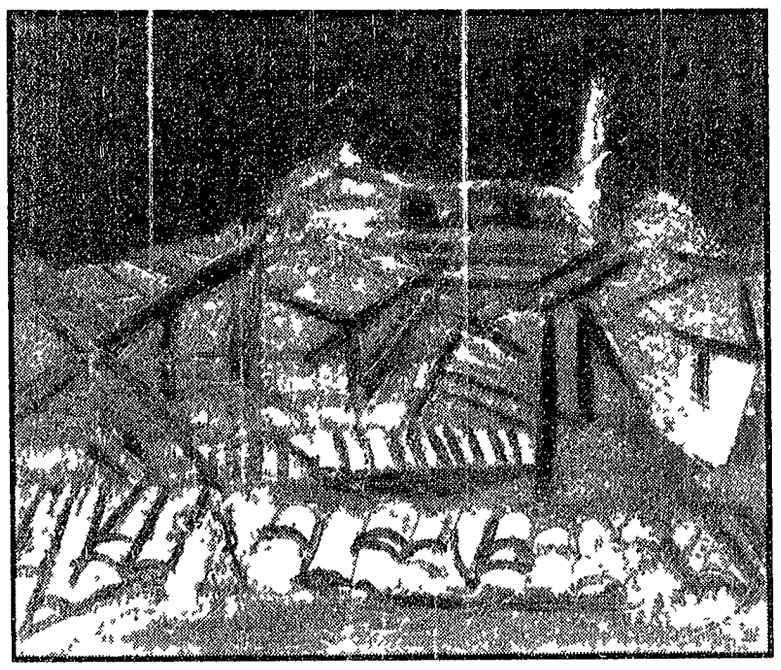


Carlo Mattioli « Paesaggio », 1969

Mostra di Carlo Mattioli a Parma

Quanto costa la certezza della vita

Riscoperta di un artista che riesce moderno pittore della realtà con una tipica immersione, sensuale e tragica, nella vita quotidiana



Carlo Mattioli « Paesaggio a Parma », 1964

Sia perchè l'allestimento nelle specifiche sale delle Scuderie in Pilotta e la cura di Vittorio Zurlini e Roberto Tassi con la esaltazione delle qualità tipiche della pittura e con buona regia [illegible] la mostra di Carlo Mattioli è riuscita una grossa sorpresa poetica e culturale costituita sistematicamente dal 1939 a oggi con 76 opere in catalogo e di esse ben 146 sono pitture

Ci si trova davanti a una durata quotidiana e abbiosa volontà di dipingere e come scrive Roberto Tassi nel saggio introduttivo chiarificatore del rapporto del Mattioli alla pittura moderna italiana vedremo subito che la necessità di esperire il mondo lo stimolo iniziale e esistente della realtà non vengono mai a mancare come se le pose sensibili le figure delle cose e delle persone fossero un elemento indimenticabile il occhio del pittore che poteva magari attraversare e ritornare vederne la vitalità il senso la disposizione dell'esistenza o anche la corrosione il disfacimento il pioggiare sotto la morte o la segretezza malinconica e il cuore splendore ma sempre nel cancere della loro forma naturale

Lungo tre decenni Mattioli non è tentato dall'astrattismo e riesce moderno pittore della realtà per una sua tipica immersione fisica sensuale e tragica nella vita quotidiana e nella natura delle cose e mai per scelta di mero gusto o per freddo intervento culturale nelle moderne questioni del dare forma pittorica Nei quadri di Mattioli l'immagine oggettiva del mondo viene [illegible] con qualche o perduta nella mente in cui l'uomo tiene e non tiene in pugno la vita

Dal 39 al 45 Mattioli dipinge una serie di nudini femminili che pure nel ricordo del colore bruno del maneggiamento antipaino [illegible] un abbuio del colore materia dopo il 50 quando ogni piccola forma di vita dipinta con una certezza ensuite sarà segnata duramente dal costo umano della certezza e della tenuta insistente

Negli anni cinquanta Mattioli prova e rinnova la giustezza del gesto pittorico nei confronti della materia della vita e disegna soprattutto secondo una maniera gestuale che porta in primo piano tante e tante ombre della vita Il giuoco rapporto poetico e molto teso tra luce e ombra tra forma e spazio Mattioli lo trova prima nei e tempere con nudi del 58 60 e poi nei quadri di nudi nei ritratti e nei paesaggi degli anni sessanta

A volere questi quadri si pone un problema culturale negli stessi anni di egemonia di un gusto informale gestuale e decorativo e fu una corrente più sottile [illegible] verticale di pittura informale che testimonia la difficoltà tutta moderna di tenere in pugno la vita e di fissare e prendere la vitalità dell'eros nella condizione della società di classe e con l'uso capitalistico della industria e della tecnica

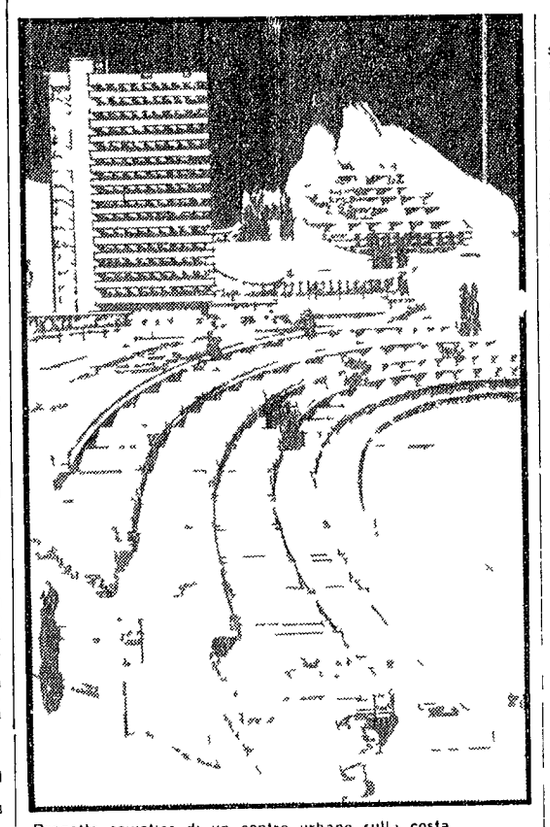
Tre sono i «nuclei pittorici» essenziali di Mattioli negli anni sessanta i nudi orizzontali formati come immensi paesaggi dell'eros i paesaggi con le stagioni di Parma deliranti di colore materia con una tavolozza del giallo e nei quali la forma obliqua e allucinata del duomo diventa la tragica forma concreta come rivelatore del lirismo di una vita solitaria che alle cose si attacca come a un galleggiante infine i paesaggi recenti col piccolo albero che [illegible] preziosità della conquista umana di una sola piccola cosa certa e sottolineata dall'apparizione nel deserto di un allungato di quella forma vegetale sotto il cielo nero

La tensione tra le forme ricorda Giacometti Giacometti che spaurito perchè guardando una figura sentiva lo spazio tra una narice e l'altra come un Sahara La lenta crescita delle forme verso la superficie fa pensare a De Staël e alla sua poetica lotta per dare forma al l'energia della materia delle cose ai confini delimitanti le forme nascenti nel flusso della vita cosmica [illegible] una pittura a combustione lenta questa di Mattioli Il fuoco forse è ancora quello che fu dato agli oggetti al Caravaggio e da Chardin e ritrovato sotto la polvere della natura e la cenere del [illegible] Il contadino [illegible] diventa una grossa impresa umana a volte è come se la immagine figurativa non bastasse e fosse necessario spesso [illegible] la materia per non farsi stagnare la realtà delle cose alle volte la pittura sbianca come per una misteriosa emorragia di colore e si fa sasso osso scultura e muro Mattioli non dipinge oggetti sicuri per [illegible] e non vuole conservare certi rapporti sente invece il mondo secco povero ed essenziale come un gran deserto con un [illegible] mulinello della vita [illegible] sabbie e [illegible] «rose del deserto»

Carlo Bernedetti

La città del futuro

Incontro a Mosca e Leningrado dell'architetto italiano Maurizio Sacripanti con studenti professori e tecnici sovietici



Progetto sovietico di un centro urbano sulla costa

MOSCA *giugno*

Dal 1970 sino alla fine del secolo — dicono specialisti tecnici scienziati e sociologi nel mondo sorgeranno mille nuove città Nell'Unione sovietica la popolazione nel duemila sarà di 300 milioni nel 2070 di 550 milioni

C'è stato già a Mosca nei mesi scorsi un interessante e significativo convegno sulla «città del futuro» al quale hanno partecipato urbanisti architetti sociologi economisti e tecnici delle comunicazioni Il tema quindi è più che mai attuale e i contributi che vengono non sono solo di parte sovietica proprio perchè si vogliono osservare conoscere e studiare le varie esperienze architettoniche di tutti i paesi Non è senza significato che nei giorni scorsi a Leningrado e a Mosca le facoltà di architettura siano state le sedi ideali di dibattiti sulle nuove tendenze architettoniche A parlare agli studenti ai professori ai tecnici è stato l'architetto italiano Maurizio Sacripanti invitato dal sindacato degli architetti sovietici e dalle associazioni culturali URSS Italia e Italia URSS

Sacripanti autore di numerosi progetti che hanno ottenuto premi a livello internazionale e conosciuto nell'Unione Sovietica per le sue applicazioni cinetiche all'architettura per la sua abilità progettuale e per le sue convinzioni intellettuali in favore dell'*opera aperta* essendo impossibile — come egli ha più volte affermato — una predisposizione di una forma che reggi alle tante istanze dell'immediato futuro Il discorso che Sacripanti ha fatto agli studenti sovietici suscitando interesse e dibattito — non è stato rivolto al «futuro» ma al presente

Un tempo l'architettura — ha detto Sacripanti nel corso della lezione tenuta a Leningrado — era il monumento inventivo di punti che di volta in volta si modellavano oggi al contrario l'architettura è il montaggio di punti o di pezzi che ci pervengono dalla intenzione mercificante o multinazionale dell'industria La differenza tra i due modi o tempi è dunque sostanziale l'architettura oggi rinunciando a finalizzarsi in un ruolo deologico si riduce a prodotto della civiltà consumistica ottostando esclusivamente alle leggi dello *styling* e del *kitsch*

Quali sono — si è chiesto Sacripanti — le mutazioni che caratterizzano il nostro tempo storico?

Quali contraccolpi per loro effetti inediti possono riverire strutture e istituzioni anche che ancora ipotizzano una visione immobilistica del mondo? Ordini che sembrano immutabili vanno invece radicalmente rivoluzionandosi La distruzione delle sovrastrutture è in atto e ugualmente la immobilità delle categorie La scienza oggi naviga in possibilità ancora sconosciute la ingegneria genetica la chimica del cervello la neurochirurgia la sinfisica i computers i cervelli elettronici e le nuove energie propulsive Ci sono pure l'alienazione il massificazione Ma c'è anche il «mutato» dell'uomo moderno che è riuscito a trappare il suo diritto a vivere liberato dalle religione dalle classi dalle razze Sacripanti nel corso delle discussioni con gli studenti di Mosca ha anche affrontato il problema del ruolo dell'architetto

Essere architetto — egli ha detto — significa fondamentalmente intervenire al proprio ruolo ideologico che comporta la scelta morale culturale implicitamente politica Il mercato attuale quindi il potere chiede tecnici e specialisti alienati il più possibile tranquilli e funzionali al sistema stesso

Nella conferenza degli universitari moscoviti Sacripanti ha anche ricordato he nel 1918 Lenin scriveva Si voi insistete [illegible] materiali che abbiamo ereditato dal mondo borghese voi non commettete un bel niente e voi non siete dei comunisti ma degli imbecilli

Sacripanti intanto illustrò alcuni dei suoi progetti il grattacielo Pugsotta a Buenos Aires il [illegible] per la Camera dei deputati il Museo [illegible] e il padiglione [illegible] per la Fiera [illegible] la Direzione dei progetti sono tutti spostati a [illegible] «rose del deserto»

Dario Micacchi

Un numero speciale del « Ponte »

Repressione in Toscana

Chi ha desiderio di dare una risposta dettagliata e concreta all'interrogativo che molti benpensanti si sono posti in ordine alla violenza della repressione in [illegible] alla sua [illegible] disposizione un esame [illegible] punto di [illegible] — la Toscana —

[illegible] speciale [illegible] dal titolo *« Il Codice del [illegible]* [illegible] [illegible] [illegible]